

Brutta vita da adolescenti

Il matematico

Nome: Paolo Cognetti
Età: è nato a Milano - dove vive - nel 1978.
Professione: scrittore e autore di documentari.
Curiosità: Nella sua prima vita è stato alpinista e matematico, e a volte pensa di non avere mai smesso di essere nessuno dei due.



FOTOGRAFIA

INTERVISTA. Cliniche per anoressiche, campeggi, cascine, fabbriche, supermercati. Luoghi dove vivono persone con dentro innescata "una piccola cosa che sta per esplodere". Nella sua nuova raccolta di racconti, "Una piccola cosa che sta per esplodere" (Minimum Fax, p. 130 euro 9,50) Paolo Cognetti, 29 anni, scrittore e filmmaker, dopo l'esordio ironico di "Manuale per ragazze di successo" narra l'enigmatico mondo di adolescenti ribelli, ritratti in cinque momenti di rivolta unici, preludio allo schiudersi, all'esplosione di quel qualcosa che cambierà per sempre la loro esi-

stenza: l'identità adulta.
Nel primo racconto, ambientato nella clinica per anoressiche, c'è una assoluta incommunicabilità tra le ragazze e le loro famiglie.
 — Volevo mostrare, all'estremo della condizione dell'anoressia, quella che è, per me, la caratteristica dell'adolescenza. Credo che non esista un altro momento della nostra vita in cui utilizziamo due linguaggi opposti: uno per comunicare con i nostri coetanei e un altro con gli adulti.
La protagonista fa "bere" il proprio sangue a un'altra ricoverata nella clinica.

Perché una scena così forte?
 — Ho pensato a un momento eucaristico, di iniziazione e forse di guarigione. Il gesto di dare il proprio sangue attraverso uno strumento — la bocca — che è tabù per le ragazze che rifiutano il cibo...
Oggi si parla tantissimo del mondo dei giovani legato a droga, sms, internet. Lei invece ha scritto racconti sugli adolescenti quasi fuori dal tempo. Perché?
 — Per lo stesso motivo per cui a me dà fastidio essere etichettato milanese. Non mi piace che ci siano

elementi caratterizzanti. Milano è uguale all'Arkansas. E i cellulari sono brutti in letteratura.
Il racconto sulla formazione di una scrittrice è autobiografico?
 — È la storia dove parlo più di me. Volevo far capire come nel retroterra di uno scrittore ci possa stare l'essere brutti, l'essere stati abbandonati, il tradimento, il saper spiare gli altri.
Scrivere è porre problemi?
 — Per me vale quel che dice Francis Ford Coppola: fare un film è come fare una domanda. E la risposta è il film. **A.F.**